

La difficile situazione del cinema italiano

I produttori negano la crisi (ma senza argomenti)

Una dichiarazione del ministro Corona

Entro il primo semestre del 1964 dovrebbe essere avviato a soluzione il problema della nuova legge economica per il cinema. Lo ha dichiarato il ministro per il Turismo e lo Spettacolo, on. Corona.

«La nostra azione — ha detto il ministro — sarà impostata sulle seguenti basi: evitare fin dal principio e per quanto possibile provvedimenti legislativi di emergenza che rendono sempre più problematiche e difficili le soluzioni definitive organiche dei suoi problemi, aggravando tra l'altro il senso di disagio e le difficoltà dei lavoratori dello spettacolo, affrontare subito e con massimo impegno i problemi più gravi, soprattutto quelli che richiedono da tempo una nuova legislazione, incoraggiare, se non è possibile, tutte le iniziative che abbiano un alto valore culturale e siano tali da contribuire al progresso del paese nella linea delle grandi tradizioni artistiche italiane, ma tenendo altresì conto dei nuovi fermenti e creatività che si stanno essendo ignorati. Il ministro Corona ha concluso affermando che il primo problema da risolvere è quello della legge sulla cinematografia la cui proroga scade il 30 giugno.

Una nota degli industriali in risposta al «Times» - Dati inesatti e prospettive reali

Il giudizio sulla cinematografia italiana espresso dal Times e riportato in sintesi dal nostro giornale ha provocato — informa una nota dell'Associazione italiana produttori cinematografici — un certo sconcerto. Di qui la necessità di un livello artistico e di un gusto non deteriorato. Ed a questo punto che assicurino il superamento delle attuali difficoltà, deve essere messa in condizione di lavorare seriamente e in piena tranquillità. E' evidente che se lo Stato non ha finanziariamente il cinema lo fa anche perché questo assolve determinati obblighi di carattere sociale ed educativo.

le prime

Teatro

Paolo Paoli

Questo spettacolo, che ha inaugurato ieri sera la stagione del nuovo Teatro delle Muse, non è davvero inferiore al giudizio riferito dalle cronache, dopo la «prima» milanese di circa tre mesi or sono: elegante la cornice scenografica, realizzata da Ercolo Sormani; d'un garbo squisito i costumi (Anna Anni); spiritose le coreografie (Claudia Lawrence); pungente l'arguzia nella parte musicale, intessuta (per mano del maestro Aldo Rossi) di vecchie canzoni che caratterizzano il clima della «buete époque» in un sonoro, e intonato, su un accordo siffatto, la recitazione degli attori. Il pubblico ride volentieri, rallegra la vista e l'udito, applaude convinto. Si fa quasi la figura dei gustafeste a voler osservare che, col dramma di Arthur Adamov, la produzione attuale ha, tuttavia, un legame abbastanza indiretto ed elusivo.

Opera folta di motivi e di suggestioni anche stridenti fra loro, Paolo Paoli appare disponibile, senza dubbio, alle più audaci sperimentazioni. E' come se sembra che non se ne possa, se non con grave rischio, allentare l'ispirazione di fondo, l'intento, il biglietto di credito. Sono stati 730 milioni, con punte massime di 820 milioni. In Puglia, terra le vendite sono scese da 10 miliardi a 200 milioni a 400 milioni. Tale situazione il cinema inglese deve innanzi tutto propria politica isolazionista... La conferma della validità del cinema italiano proviene proprio da un autorevole giornale inglese, il Financial Times, che nei giorni scorsi, nel valutare un panorama dei migliori film del 1963, affermava che, sui dieci scelti nella produzione internazionale, quattro erano di produzione italiana.

6) «La nostra cinematografia occupa il secondo posto nel mondo e il primo in Europa, con una produzione di oltre 200 film. Il film italiano si è affermato nel 1963 ai primi posti nelle massime manifestazioni internazionali. Ciò conferma oggettivamente la sua validità industriale e artistica... Non azzardiamo registrare la crisi del cinema italiano, ma solo la crisi del cinema italiano che non ha saputo sfruttare le sue ricchezze e le sue possibilità. L'industria italiana ha un grande futuro, ma deve essere capace di guardare con responsabilità alla situazione finanziaria del nostro cinema, gli interessi lo esortano a sbandierare il vessillo dell'arte, quello stesso vessillo che sono pronti ad ammainare quando i nostri interessi lo richiedano. Prima di tutto, che il cinema italiano non è un argomento di per se stesso valido. Come non lo è il fatto che il critico del Financial Times abbia giudicato quattro film italiani tra i migliori del '63 e che, dal pari, il cinema italiano si sia affermato nelle maggiori competizioni internazionali. Che la produzione italiana abbia raggiunto importanti risultati artistici, culturali, ed estetici, è un fatto che, ogni qualvolta si cerchi di guardare con responsabilità alla situazione finanziaria del nostro cinema, gli interessi lo esortano a sbandierare il vessillo dell'arte, quello stesso vessillo che sono pronti ad ammainare quando i nostri interessi lo richiedano. Prima di tutto, che il cinema italiano non è un argomento di per se stesso valido. Come non lo è il fatto che il critico del Financial Times abbia giudicato quattro film italiani tra i migliori del '63 e che, dal pari, il cinema italiano si sia affermato nelle maggiori competizioni internazionali. Che la produzione italiana abbia raggiunto importanti risultati artistici, culturali, ed estetici, è un fatto che, ogni qualvolta si cerchi di guardare con responsabilità alla situazione finanziaria del nostro cinema, gli interessi lo esortano a sbandierare il vessillo dell'arte, quello stesso vessillo che sono pronti ad ammainare quando i nostri interessi lo richiedano.

Perché non è opera oscena «L'ape regina»

Interessanti rilievi del magistrato sulla definizione del « comune sentimento del pudore » al di fuori di eccessi moralistici

E' stata depositata nella cancelleria della quarta sezione del Tribunale di Roma la motivazione della sentenza con la quale, il 12 novembre dello scorso anno, il regista Marco Ferreri e l'editore Beniamino Carucci furono assolti dall'accusa di pubblicazione oscena per aver scritto, il primo, e fatto stampare e diffuso, il secondo, il libro Matrimonio in bianco e nero, contenente la sceneggiatura del film «L'ape regina». Con la stessa sentenza, il magistrato esentò ai primi ricorrenti offensive della pubblica decenza.

Nell'«Ape regina» l'estensione della sentenza riconosce l'intento di «denunciare la causa del fallimento di un matrimonio» e di indicarla nell'«eccesso temporaneo» di uno dei due coniugi, che camuffa le sue voglie mai saziate con una detestabile egotistica interpretazione di alcuni principi religiosi. Il magistrato aggiunge, quindi, al giudizio negativo del pubblico, un modo di pensare ed un comportamento sostanzialmente contrari ai suoi principi morali.

A proposito delle singole scene incriminate (la prima parte della motivazione è dedicata al film nel suo insieme, anche esso posto sotto accusa) si legge: «La scabrosità dei passi denudati non si rivela fine a se stessa, ma è mantenuta nei limiti dell'utilità e della necessità dell'impegno narrativo dell'autore. Il rispetto di tali limiti vale a scartare l'ipotesi di un compiacimento dell'autore nella presentazione delle scene suddette». Infine il magistrato, pur escludendo di trovarvi di fronte a un'opera d'arte, riconosce la validità dell'«Ape regina», «storia ispirata dall'interesse del pubblico per certe componenti della vita di relazione, di tipo attuale, quali la struttura del matrimonio e la diversità dei modi d'amarsi».

Il dottor Bilardo si è sforzato di allargare i limiti, ristretti, che la quarta sezione, con una giurisprudenza che va purtroppo consolidandosi nel corso degli anni, ha imposto al concetto di «comune sentimento del pudore». Il magistrato estensore della sentenza ha fissato nel «comune sentimento del pudore» una normale vita familiare e di relazione, al di fuori di eccessi moralistici e immorali, e ha ritenuto che, nel punto di riferimento onde stabilire se in un dato momento storico un concetto di pudore sia o non sia offeso dalla pubblicazione di un'opera letteraria... Il parlare di «uomo medio» è persona che vive nel tempo e al dato momento storico» è indubbiamente un passo avanti rispetto a precedenti decisioni, nelle quali per «uomo medio» si intendeva il bigottismo di qualche generale in pensione o di un piccolo gruppo di veterani, o di un ristretto numero di persone.

La sentenza, appena pubblicata, è stata richiamata d'urgenza dalla Procura generale della Corte d'Appello: non è quindi ancora stato pronunciato il verdetto di una delle poche sezioni che, in questi ultimi anni, abbiano costituito un progresso, sia pure timido, sulla via del «comune sentimento del pudore», secondo il dettato costituzionale.

Inaspettata a Roma

Shirley Mac Lane

Shirley Mac Lane, la deliziosa attrice americana è giunta ieri a Roma da Tunisi. Si è nascosta dietro due grossi occhiali neri e non ha voluto dire nulla sulla sua inaspettata visita.

La famiglia Carloni-De Filippo ringrazia. La famiglia Carloni-De Filippo, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti hanno scritto per partecipare al suo dolore per la scomparsa della signora Titina De Filippo.

Controcannale

Cronaca e storia in Palestina vedremo

Il piaggio di Paolo VI a Gerusalemme ha mobilitato la nostra TV, la quale, per una volta, ha operato se stessa sforzandosi di fornire un servizio ricco di informazione, di cronaca, di vita e insieme di storia. Dopo avere mostrato l'arrivo all'aeroporto del Papa sul quadripetto e i rituali cerimoniali, sul video è apparso un lungo servizio sui luoghi che Paolo VI avrebbe più tardi percorso; questa parte del servizio, soprattutto, è stata realizzata con mano particolarmente felice, con ottime inquadrature, frugando tra i monumenti e nello stesso tempo dando una panoramica della vita di oggi, mentre il commento si è sempre mantenuto su un tono essenzialmente informativo, senza compiacenze retoriche.

L'avevimento, di per se stesso, è servito di molla e di incentivo alla TV, ma sarebbe auspicabile che essa uscisse più spesso dalla pigrizia e dalla routine per rispondere a quelle che sono le sue autentiche e pertinenti funzioni di mezzo di comunicazione e di informazione.

Verdi sposa la Strepponi. Ecco una breve trama della terza puntata di «Giuseppe Verdi», in onda a sera sul primo canale alle ore 22,05.

Non altrettanto felice il breve preambolo realizzato negli studi televisivi, in cui invece il tono era improntato a un superato misticismo non scervo di una freddezza retorica, anche se il testo — di Diego Fabbri, naturalmente! — è stato positivamente controbalanciato dalla regia di Sandro Bolchi, che si è servito di immagini efficaci e suggestive in senso moderno.

In apertura di serata Raimondo Vianello ha avuto l'ingrato e pesante compito di far digerire ai telespettatori un'altra puntata del Giocando. Anche ieri, l'ex pupa di Tognazzi è riuscito a strappare più volte una risata, specialmente nello sketch dell'ammalato (nonostante la fiacca conclusione) e persino in quel vecchio scherzo dei due che si parlano al telefono a un metro di distanza, ingenerando una ridda di equivoci. Troppo scontati invece, gli altri due numeri, quello dell'interista allo scemo del paese e la parodia del tenente Sheridan (nonostante il gustoso travestimento di Vianello). Altro il Giocando non ha saputo offrire all'infuri di una — per fortuna unica — contorsione danzante di Abbe Lane e una sbiadita esibizione direttoriale del consorte. Del tutto inspiegabile la «gag» di una ballerina apparsa improvvisamente in primo piano sul video per annunciare un numero di balletto ambientato nell'immane Napoli: «Meglio di me nessuno poteva presentarlo. Io, infatti, sono di Lilla. Più terrun» di così...».

Fiaba musicale. Arturo Testa nei panni del burattino Pinocchio, Silvio Noto in quelli di Ammazsette e Romano Vili in quelli di Bomba, partecipano alla rivista musicale «Era una volta la fiaba di Vittorio Metz, che va in onda oggi, dagli studi di via Montebello, per la «TV dei Ragazzi». Collaborerà alla trasmissione Susanna Egri con i suoi balletti.

La finezza di Scarnicci e Tarabusi — i due autori «giocando» — è pari soltanto alla loro fertile fantasia riciclatola. vice

programmi

Table with columns for radio and primo canale. Includes programs like Messa, Rubrica, Sport, Telegiornale, etc.

secondo canale

Table with columns for secondo canale. Includes programs like Rassegna, Rotocalchi, Telegiornale, Smash, Sport, etc.



Fantoni e Valeria Valeri in una scena della III puntata di «Giuseppe Verdi» (stasera, primo canale ore 22,05)